

LA CITTÀ CHE ACCOGLIE

REPORT DI VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE DEL PROGETTO SPACE UP



Progetto realizzato con il contributo del



Dipartimento
per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei ministri



CENTRO
INFORMAZIONE E
EDUCAZIONE ALLO
SVILUPPO **ONLUS**



Report di valutazione impatto a cura di CIES Onlus

Sede centrale Via Merulana 198, Roma – 00181

Tel. 06-77264611

Mail: cies@cies.it

www.cies.it

Sommario

Premessa	4
1. Introduzione alla Valutazione di impatto: approccio e metodo	5
2. Disegno di Valutazione	6
2.1 Fasi di ricerca e strumenti	6
2.2 Outcome progettuali e Indicatori per la Valutazione di impatto	8
3. I Risultati e l'impatto del progetto Space Up	11
3.1 I partecipanti al progetto	11
3.2 Analisi del target per attività: età, genere e paesi di provenienza	12
3.3 Risultati dei questionari di auto-valutazione	13
3.3.1 Minori	13
3.3.2 Adulti	17
3.4 Approfondimento: i Casi studio	22
4. Conclusioni	27

Premessa

Il progetto si è svolto nel periodo settembre 2024 – settembre 2025.

Obiettivo generale (1. O1) è stato promuovere l'accesso di minori in situazione di vulnerabilità all'arte e alla cultura come forme di contrasto alle disuguaglianze sociali, all'emarginazione e alla povertà educativa.

Obiettivo specifico quello di favorire l'inclusione socio-culturale e l'empowerment di almeno 100 minori in situazione di fragilità socio-economica nei Municipi I (ASL Roma I), III (ASL Roma I) e V (ASL Roma 2, distretto 5) del Comune di Roma.

Nella convinzione che il supporto ai minori passi anche e soprattutto dalla comunità educante, il progetto ha coinvolto genitori, educatori e insegnanti attraverso webinar, scambi e autoformazioni, non tralasciando i temi più delicati quali l'uso consapevole dei social, il cyberbullismo e le difficoltà affrontate dagli stessi educatori a confrontarsi con le problematiche relazionali emerse nel periodo post-pandemia.

Indicatori progettuali:

- RA I (Risultato Atteso I)

Aumentate le competenze tecnico-artistiche e life skills di almeno 100 tra minori e adolescenti dei territori coinvolti, in contesti educativi protetti.

- RA II (Risultato Atteso II)

Aumentata l'aggregazione e il dialogo interculturale per almeno 100 minori coinvolti nel progetto

- RA III (Risultato Atteso III)

Aumentata la conoscenza e la capacità di intervento nelle problematiche di esclusione dei minori in situazione di svantaggio educativo da parte di almeno 30 insegnanti, educatori, genitori e operatori di associazioni territoriali nei Municipi coinvolti dal progetto

- RA IV (Risultato Atteso IV)

Rafforzate le competenze genitoriali e l'inclusione nel tessuto sociale e di servizi del territorio per almeno 50 nuclei familiari fragili nei Municipi coinvolti nel progetto.

1. Introduzione alla Valutazione di impatto: approccio e metodo

L'OMS definisce la salute mentale come

uno stato di benessere emotivo e psicologico nel quale l'individuo è in grado di sfruttare le sue capacità cognitive ed emozionali, esercitare la propria funzione all'interno della società, rispondere alle esigenze quotidiane della vita di ogni giorno, stabilire relazioni soddisfacenti e mature con gli altri, partecipare costruttivamente ai mutamenti dell'ambiente, adattarsi alle condizioni esterne e ai conflitti interni (Indice WELL-FARE Benessere e stato di salute dei giovani in prospettiva individuale, relazionale e sociale; EU.R.E.S./CNG luglio 2024; pag. 5)

In accordo con questa definizione, la valutazione di impatto del progetto è stata svolta tramite un approccio di tipo qualitativo. Questo restituisce i risultati raggiunti attraverso il coinvolgimento del target come "attore" dell'intervento e della ricerca¹. L'impianto complessivo di ricerca e valutazione è stato finalizzato ad approfondire la pratica educativa del progetto attraverso un'interazione diretta coi soggetti beneficiari per comprendere, nell'insieme, gli impatti sulla propria vita. La scelta è derivata inoltre da due pre-condizioni di partenza, tra loro collegate:

1. **la tempistica di svolgimento del progetto** che situa la ricerca nello stesso periodo progettuale e si prestava, per questo, ad essere meglio annoverata all'interno del paradigma della ricerca-azione²(avendo in più l'intervento progettuale una durata abbastanza limitata³);
2. **la volontà**, a fronte della tempistica di svolgimento, di verificare gli **impatti sul target** in **maniera diretta e** attraverso **l'auto-valutazione**, che consente di comprendere se e come i soggetti che hanno vissuto l'esperienza percepiscono dei cambiamenti in relazione alla loro partecipazione.

La prima parte di ricerca è stato principalmente un monitoraggio valutativo mentre nella seconda fase del progetto si è svolto l'approfondimento tramite dei Casi studio ⁴, con l'obiettivo di raccontare i cambiamenti attraverso la valorizzazione delle storie personali e inglobando, così, anche eventuali effetti inattesi⁵.

¹ Interattività e cooperazione tra ricercatore e target di ricerca finalizzata a rilevare e definire "stati interni, quali atteggiamenti, credenze, valori, interazioni e significati riposti nell'azione"; context sensitivity, in cui "le forme di interlocuzione e le strategie di osservazione si devono plasmare sulle caratteristiche dei soggetti a cui si applicano" e in cui si cerca di rappresentare nel modo più adeguato possibile "la dimensione processuale dei fenomeni sociali" (M. Cardano, La ricerca qualitativa; 2011 –; Il Mulino; Bologna, pag. 16-24)

² K. Lewin, I conflitti sociali, Milano, Franco Angeli, 1980 (ed. or. 1946 - *Action Research and Minority Problems*, Journal of Social Issues, 2, n. 4); R. Barbier, La ricerca – azione, Roma, Armando, 2007

³ 12 mesi

⁴ Per i Casi studio si è programmato l'intervento sul campo in accordo con ciascun partner e con le persone delle organizzazioni del partenariato che erano a più stretto contatto con i soggetti selezionati. I referenti dei partner hanno avuto il compito di raccogliere, in accordo col ricercatore, tutte le informazioni sui casi selezionati provenienti dal lavoro sul campo. La selezione dei soggetti per i Casi studio è avvenuta sulla base dell'analisi delle anagrafiche e dei registri di presenza, privilegiando le caratteristiche del target di progetto e la continuità alle attività progettuali

⁵ Si intendono tutti quegli effetti che non erano previsti nella fase di pianificazione educativa dell'attività

Partendo da questi presupposti, l'impatto sul benessere dei **minori** è stato raccolto attraverso la valorizzazione di *"aspetti rilevanti quali la qualità dell'interazione sociale, l'autostima, l'assertività [...] la motivazione al raggiungimento di scopi personali"*⁶, nella consapevolezza che per comprendere lo stato di benessere (salute, grado di soddisfazione nei diversi ambiti di vita, obiettivi futuri ⁷) l'auto-valutazione sia di fatto un elemento centrale e imprescindibile del percorso conoscitivo.

Stesso parametro è stato utilizzato per l'approfondimento "corollario" sulla **comunità educante**, ma in questo caso l'obiettivo è stato quello di comprendere se le conoscenze e le competenze apprese sono valutate di valore e soprattutto fatte proprie in prospettiva futura (utilizzo *post* all'interno del proprio metodo educativo). Solo così può infatti dirsi raggiunto l'impatto desiderato, che può essere a sua volta elemento di continuità tramite la trasmissione all'interno della stessa comunità educante.

2. Disegno di Valutazione

Oggetto della valutazione: attività del progetto a favore dei minori con particolare attenzione a quelle di Arteducazione. La valutazione è stata svolta anche sulle attività per la comunità educante con il solo scopo di verificare l'effettivo sostegno ai minori e la diffusione sul territorio di pratiche educative innovative

Tipologia di valutazione: in itinere; paradigma qualitativo

Scopo della valutazione: misurare il livello di empowerment raggiunto dai minori coinvolti nelle attività, valorizzando il ruolo delle attività di corredo per la comunità educante per verificarne il contributo

Domanda valutativa: come e se le attività Arteducative, di concerto ad attività finalizzanti più specifiche e di contesto (sostegno allo studio; educazione ai media ecc.), svolgono un ruolo positivo sul Benessere dei minori e sul loro processo di inclusione sociale

Criteri: rilevanza, efficacia

2.1 Fasi di ricerca e strumenti

Prima Fase

Osservazione sul campo condotta dal personale coinvolto nel progetto per valutare la situazione dei minori dall'avvio al termine delle attività. L'osservazione è stata condotta sulla quasi totalità del target coinvolto (tutte le attività strutturate coi minori ad eccezione del servizio di mediazione interculturale).

⁶ A.D. Fave, Le dimensioni soggettive del benessere e la psicologia positiva, 2013 – in EU.R.E.S./CNG luglio 2024; pag. 5.

⁷ Diener e Suh, 1997; Marmot e Wilkinson, 1999; Biswas e Diener, 2001; in EU.R.E.S./CNG luglio 2024; ibidem

Strumenti di monitoraggio e valutazione utilizzati:

- **Data base** per la raccolta dei dati anagrafici dei minori. Solo in alcuni casi è stato possibile raccogliere informazioni specifiche relative alla situazione personale (se in carico ai servizi sociali, presso casa-famiglia, con permesso di protezione internazionale etc.). È stata verificata la partecipazione alle diverse attività del progetto;
- **Registri presenza** per valutare la frequenza;
- **Relazioni attività** elaborate da ogni responsabile/referente delle attività (per i minori valorizzate informazioni su morfologia del gruppo, metodologia adottata, criticità e punti di forza, progresso raggiunto nella disciplina/tematica trattata, segnalazioni di casi specifici e/o situazioni problematiche emerse);
- **Questionario auto-valutativo compilato dai minori** finalizzato a misura il cambiamento generato dalle attività in termini di competenze tecniche/artistiche e life skills acquisite, percezione sul *"sentirsi accolti, inclusi, positivamente integrati"*, aumento delle competenze nelle discipline (cfr. di seguito in 2.2 Indicatori di valutazione per l'impatto);
- **Questionario auto-valutativo** dei partecipanti alle formazioni per adulti e famiglie (verificare delle conoscenze e competenze acquisite e contributo della comunità educante; cfr. ibidem).

L'analisi d'insieme delle informazioni emerse ha favorito una lettura trasversale alle attività in termini di *out come*. A partire dal settimo mese di progetto è stata avviata l'analisi per la definizione dei Casi studio, con l'obiettivo di sostenere e verificare anche le informazioni raccolte attraverso i questionari di auto-valutazione.

Seconda Fase

I **Casi studio** sono stati costruiti sulla base di un confronto coi referenti dei partner. Per la scelta si è tenuto conto delle informazioni emerse dell'analisi della documentazione di monitoraggio. A seguito del confronto è stata elaborata una griglia di lavoro specifica per ogni partner per orientare la raccolta delle informazioni, allineando ogni caso agli indicatori di valutazione selezionati per l'impatto (cfr. ibidem). Ogni caso studio ha avuto caratteristiche esemplificative del target coinvolto, tra cui anche una diversa condizione di vulnerabilità (situazione socio-culturale di partenza, contesto familiare, problematiche comportamentali, psicologiche, relazioni ecc..). A partire dal nono mese di progetto sono stati svolti approfondimenti sui singoli casi:

dall'analisi interna del materiale ogni partner ha poi prodotto un elaborato sul proprio caso studio.

2.2 Outcome progettuali e Indicatori per la Valutazione di impatto

Outcome 1: migliorato benessere dei minori coinvolti

Per la verifica dell'Outcome 1 è stato preso a riferimento l'indice di **Benessere WELL-FAR**, in particolare il **Benessere “relazionale” e “sociale”**⁸, agganciato al più ampio concetto dell'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità, per cui la salute è il risultato di una componente fisica, psichica e sociale. Sono stati somministrati i questionari di auto-valutazione in uscita dalle attività e per la verifica di impatto approfondimenti tramite i Casi studio. Gli indicatori per la valutazione di impatto, sempre in linea con l'indice WELL-FARE, sono:

- il **Benessere relazionale**, inteso come *“uno stato di percezione di appagamento, costruttività, fiducia, gioia, intimità, impegno, lealtà, sostegno, condivisione, che è possibile trarre dalle relazioni che accompagnano la nostra vita”* (ibidem; pag. 31) è stato approfondito secondo 3 delle 6 variabili già individuate dalla ricerca EU.R.E.S.⁹; in particolare: *“relazioni amicali/sociali”, “apprezzamento comunità”, “integrazione”* (ibidem: pag. 31; 32);
- il **Benessere sociale**, utilizzato per verificare il livello *“di partecipazione”, il “rapporto con i valori/modelli sociali dominanti”* ed *“eventuali esperienze di isolamento/marginalizzazione sociale”* vissute dai minori coinvolti (ibidem; pag. 53), in linea con quanto già sviluppato dalla ricerca (ibidem).

Outcome 2: aumentata diffusione e utilizzo di pratiche innovative¹⁰

Per la verifica dell'Outcome 2 sono stati somministrati strumenti di auto-valutazione alla comunità educante finalizzati a verificare, oltre ai risultati di progetto (aumento di competenze educative innovative), la volontà di **utilizzo delle pratiche apprese all'interno del proprio contesto di intervento**. L'outcome 2 può essere considerato corollario e secondario rispetto all'Outcome 1, il principale su cui si è concentrata l'attività di valutazione e impatto.

⁸ Indice WELL-FARE Benessere e stato di salute dei giovani in prospettiva individuale, relazionale e sociale; EU.R.E.S./CNG luglio 2024

⁹ Benessere e stato di salute dei giovani in prospettiva individuale, relazionale e sociale di EU.R.E.S./CNG

¹⁰ Cfr. proposta progettuale: 9. Descrizione degli impatti previsti “i destinatari miglioreranno il loro benessere [...] l'impatto dell'Azione si potrà evidenziare, in generale, nel cambiamento della concezione tradizionale dell'apprendimento educativo (scambio delle buone pratiche socio-educative, i tavoli, gli inviti alla lettura guidata e i seminari aperti al pubblico). Alcuni attori con cui il progetto entrerà in rete (stakeholders), avranno modo di conoscere le pratiche innovative socio-educative, formative e culturali e potranno decidere di adottarle e diffonderle, impattando nei propri territori (focus per comunità educante)”

→ Calendario delle attività di ricerca

Periodo	Attività
Gennaio-febbraio	analisi della documentazione di progetto ed elaborazione del disegno valutativo
Marzo-aprile	costruzione degli strumenti valutativi e per l'impatto (casi studio)
Maggio-giugno	costruzione griglie di analisi, raccordo con gli indicatori di progetto e di impatto
Luglio-agosto	inserimento dati, analisi e check di verifica e elaborazione del Report
Settembre	stesura del Report definitivo di ricerca

→ Tabella riassuntiva con gli strumenti utilizzati ai fini di ricerca

STRUMENTI DI MONITORAGGIO UTILIZZATI ANCHE PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO		
Strumento	Descrizione	Target
Data base	Raccolta dati anagrafici, frequenza, progresso nel livello raggiunto nella disciplina, tipologia di intervento (individuale, di gruppo..), solo in alcuni casi specificità utente (in carico ai servizi sociali, casa famiglia, protezione internazionale)	Minori
Registro presenza – REG 2	Monitoraggio delle presenze mensili	Minori
Registro presenza – REG 3	Monitoraggio delle presenze giornaliere	Minori
Registro presenza – REG 7	Monitoraggio mensile degli interventi di mediazione	Minori
Questionario di auto-valutazione per minori	Misurazione di: cambiamento generato dalle attività in termini di competenze tecniche/artistiche e life skills acquisite, percezione sul “sentirsi accolti, inclusi, positivamente integrati”, aumento delle competenze nelle discipline, nel caso del sostegno scolastico. Si raccolgono informazioni su: livello di miglioramento del “benessere personale” (risultato atteso: aumento competenze tecnico-artistiche e life skills, aggregazione e dialogo interculturale: risultato atteso)	Minori
Questionario di auto- valutazione	Misurazione di: conoscenze e delle competenze acquisite e gradimento dell'attività. Si raccolgono informazioni su: aumento di competenze e inclusione sociale per nuclei familiari (risultato atteso); capacità di intervento rispetto a conoscenze ritenute innovative rispetto al metodo e agli approcci finora utilizzati e sperimentati (risultato atteso: acquisizione competenze innovative e volontà di replica nel contesto di intervento)	Adulti

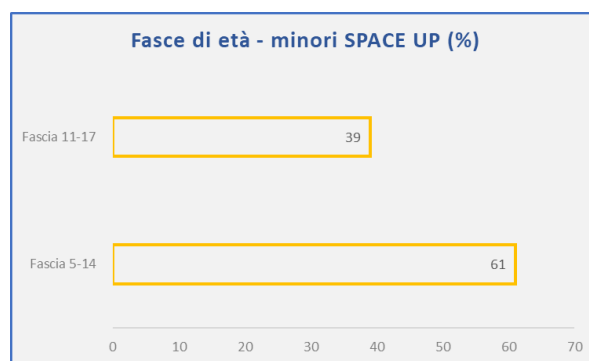
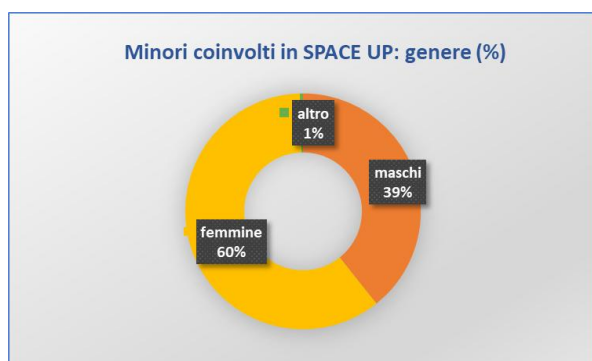
STRUMENTI SPECIFICI PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO		
Strumento	Descrizione	Target
Caso studio CIES	Analisi del materiale di progetto e intervista in profondità da parte dell'educatore	Minori
Caso studio ASINITAS	Analisi del materiale di progetto e intervista in profondità da parte dell'educatrice	Minori
Caso studio FIORE NEL DESERTO	Analisi del materiale di osservazione elaborato durante il percorso del minore	Minori

3. I Risultati e l'impatto del progetto Space Up

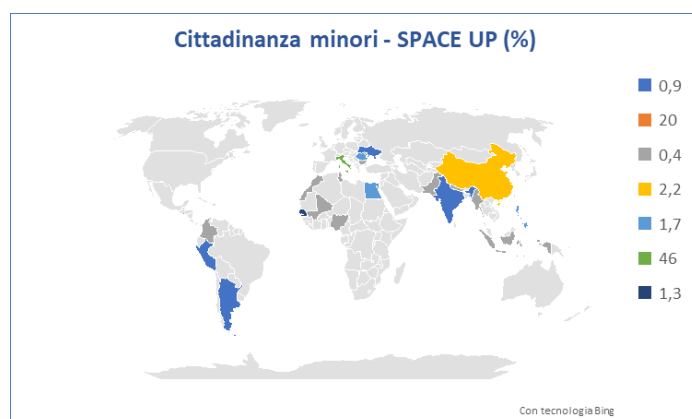
3.1 I partecipanti al progetto

Attraverso le attività del progetto sono stati raggiunti **231 minori**¹¹, il doppio di quelli previsti in fase progettuale (115).

A livello di genere il gruppo di minori raggiunto è equidistribuito, seppure la componente femminile sia di poco preponderante (60%). Rispetto all'età prevale la fascia 5-14 anni (60% del totale), ma analizzando nel dettaglio si notano picchi dei minori tra i 9 e gli 11 anni (45% del totale) e tra i 16 e 17 anni (25% del totale). Il resto dei minori che ha partecipato al progetto è equamente distribuito nelle altre fasce. Trattasi quindi principalmente di minori in passaggio dalla scuola primaria di primo grado a quella di secondo grado e nei primi anni di secondaria, momenti del ciclo scolastico più delicati e complessi.



23 le diverse nazionalità dei minori raggiunti¹², compresa quella italiana, numericamente superiore alle altre (46%) ma composta anche da minori di origine immigrata nati in Italia. Seguono i minori del Bangladesh (20%) a dimostrazione e conferma della assodata poliedricità multiculturale della società italiana.



¹¹ A questi vanno aggiunti 30 bambini nella fascia fino a 3 anni seguiti dal baby-sitting durante i corsi di Lingua italiana L2 e per il supporto alla genitorialità

¹² Argentina, Bangladesh, Birmania, Bulgaria, Cina, Colombia, Egitto, El Salvador, Filippine, India, Indonesia, Italia, Mali, Marocco, Moldavia, Nepal, Nigeria, Pakistan, Perù, Romania, Senegal, Tunisia, Ucraina

3.2 Analisi del target per attività: età, genere e paesi di provenienza

→ Laboratori artistici: canto, batteria/percussioni, rap e chitarra, batteria/percussioni, rap, chitarra, teatro

Percorsi stati seguiti da **72 ragazz@** in totale, il **31 %** di quelli **coinvolti nel progetto**¹³. La componente femminile ha privilegiato le attività di canto, chitarra e teatro, mentre quella maschile batteria/percussioni e rap. Per quanto riguarda la cittadinanza, il gruppo è stato eterogeneo (Argentina, Italia, Bangladesh, Bulgaria, Nigeria, Moldavia, Perù, Ucraina e molti minori nati in Italia da genitori stranieri). Per l'età trattasi di gruppi eterogenei: la fascia dagli 11 ai 17 anni ha seguito principalmente i laboratori di batteria/percussioni, rap e chitarra, mentre i laboratori di teatro hanno visto la prevalenza di minori tra i 14 e i 17 anni. Il laboratorio di canto ha raccolto la fascia di età più alta, tra i 16 e i 17 anni

→ Lingua, canto, danza bengalese e indiana

Gruppo laboratoriale composto totalmente da minori e giovani di cittadinanza bengalese in fascia di età ampia, tra i 9 e i 17 anni

→ Laboratori lingue madri

ha visto la presenza di un gruppo ampio di minori (**76**), equamente suddiviso per genere e di 8 diversi paesi di provenienza (Bangladesh, Egitto, Filippine, Italia e nati in Italia con origine immigrata, Marocco, Pakistan, Romania e Senegal)

→ Educazione di corridoio

Attività che è stata seguita da un gruppo eterogeneo per genere, età (tra gli 11 e 17 anni) e nazionalità (Argentina, Bangladesh, Cina, Filippine, Italia, Moldavia)

→ Attività formative outdoors

Seguito maggiormente da minori di genere femminile, anche qui variegato per età e cittadinanza: dai 13 ai 17 anni e di 7 diverse cittadinanze (Bangladesh, Cina, El Salvador, Filippine, Italia e italiana di origine immigrata, Moldavia, Ucraina)

→ Ciclo di incontri nuovi linguaggi tra musica e social media

Anche qui ciclo di incontri seguita da un gruppo eterogeneo per genere ma in fascia più giovane, dagli 11 ai 14 anni e di cittadinanza italiana, italiana di origini immigrata, del Bangladesh e Perù

→ Laboratorio web radio

Composto principalmente da ragazze dai 16 ai 18 anni, di origine italiana o nate in Italia con origine immigrata

→ Sostegno scolastico

¹³ molti minori hanno seguito più percorsi contemporaneamente

Eterogeno per genere, di età compresa tra i 12 ai 17 anni e provenienza eterogenea (Bangladesh, Birmania, Cina, Filippine, Italia e italiani di origine immigrata, Mali, Ucraina)

→ **Sostegno linguistico**

Hanno partecipato nella quasi totalità minori femmine in fascia di età tra i 6 e i 9 anni -quindi di scuola primaria di primo grado- e con cittadinanza extra europea (Bangladesh, Egitto, Mali, Senegal)

3.3 Risultati dei questionari di auto-valutazione

3.3.1 Minori

Sono stati somministrati **194 questionari** di auto-valutazione, afferenti a tutte le attività svolte coi minori. Il risultato di impatto è raccontato attraverso gli indicatori di impatto (Indice **WELL-FAR¹⁴**). I questionari somministrati, di due diverse tipologie per aderenza alle attività svolte, contenevano domande omologhe costruite sulla base dell'indice. Una parte andava a sondare l'impatto nei termini del benessere relazionale, l'altra indagava il benessere sociale.

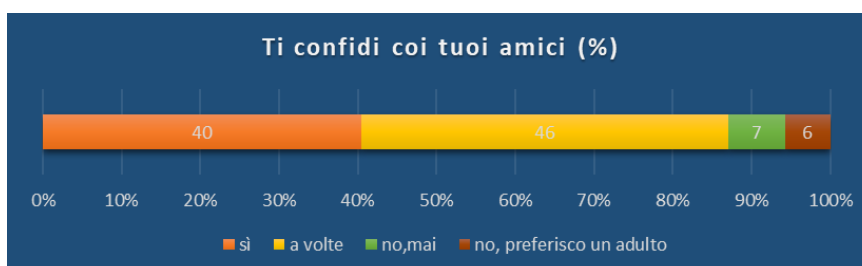
Di seguito si riportano i risultati ottenuti per la totalità dei questionari somministrati secondo queste le due specifiche aree di analisi.

In virtù del target di riferimento i questionari si presentavano con struttura semplice, risposte emoticon laddove possibile e compilazione di breve durata (10-14 domande per questionario).

→ **Benessere relazionale** inteso come *stato di percezione di appagamento, costruttività, fiducia, gioia, intimità, impegno, lealtà, sostegno, condivisione, che è possibile trarre dalle relazioni che accompagnano la nostra vita* approfondito secondo 3 variabili: "relazioni amicali/sociali", "apprezzamento comunità", "integrazione"

Si è sondato il rapporto coi coetanei al di fuori del progetto e i nuovi legami creati tramite la partecipazione alle attività.

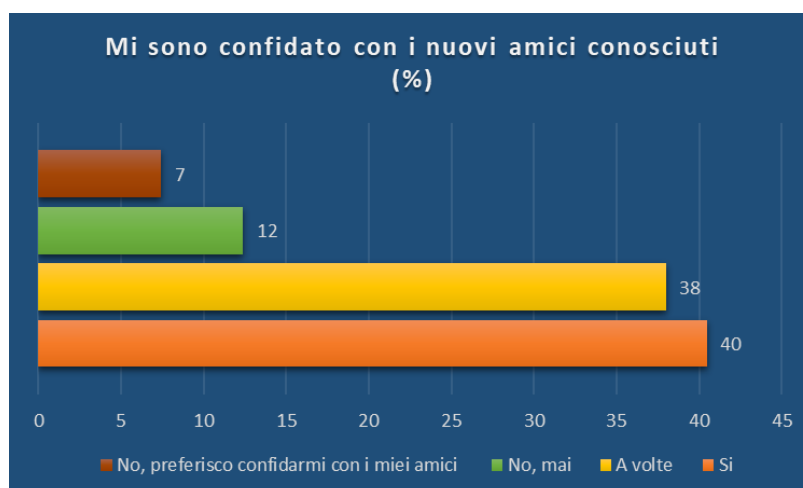
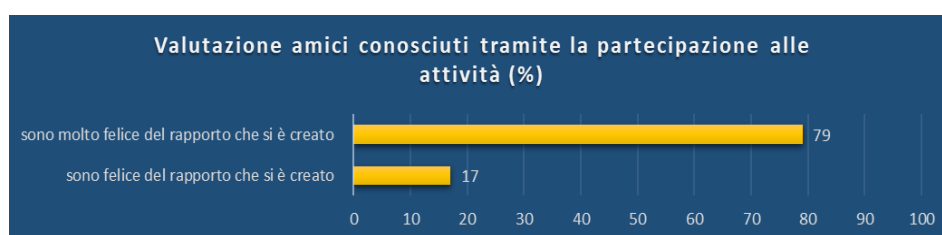
Il rapporto coi coetanei al di fuori del progetto è ritenuto "buono" per l'80% dei minori rispondenti. A fronte di questo, però, **oltre metà (60%) dichiara di non confidarsi spesso con i propri amici.**



¹⁴ Indice WELL-FARE Benessere e stato di salute dei giovani in prospettiva individuale, relazionale e sociale; EU.R.E.S./CNG Luglio 2024

Sono state inserite domande specifiche per indagare le relazioni instaurate all'interno delle attività e per comprendere se il contesto e la tipologia di attività favorisca, come ipotizzato, l'instaurarsi di confronti positivi e, conseguentemente, relazioni che potrebbero diventare significative.

Il **64%** dei minori dichiara di aver **stretto amicizia con altri coetanei durante le attività**. In particolare, quelli coinvolti nelle attività più strutturate (121 questionari su 194, per la maggior parte afferenti ai laboratori di arteducazione e attività collaterali quali supporto linguistico e allo studio) dichiarano di essere **felici del rapporto** che si è **creato tramite le attività coi coetanei**. Il 78% dichiara di aver creato un **rapporto di "confidenza"**.

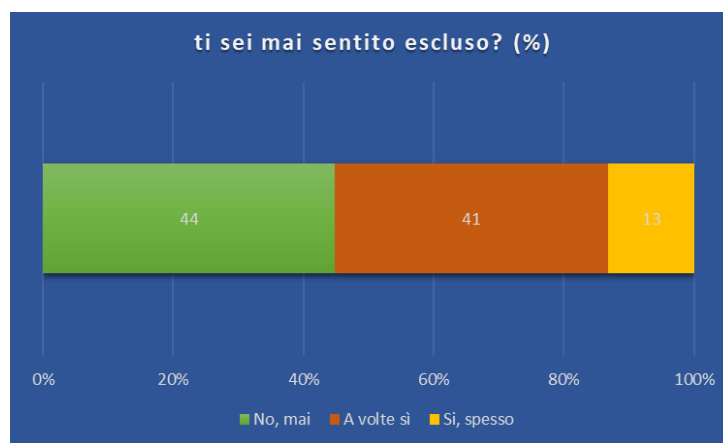


Ciò non garantisce la continuità dei rapporti nel tempo, ma conferma e rafforza l'idea che la **metodologia arteducativa** e quella **laboratoriale** incentrata sulla **condivisione dei bisogni nel gruppo** (supporto linguistico e allo studio) favorisce il **rafforzamento** della **fiducia** nelle proprie potenzialità e un confronto che facilita la **creazione di relazioni** percepite come **costruttive** e positive. In altre parole, sentirsi parte di un gruppo condividendo una difficoltà o un bisogno oppure riuscire a far emergere le proprie capacità mettendosi in gioco, consente di acquisire sicurezza e conseguentemente di sentirsi più integrati nel proprio contesto comunitario e di vita. L'approccio relazionale promosso e sviluppato con queste attività apre il campo al secondo aspetto trattato: il benessere sociale.

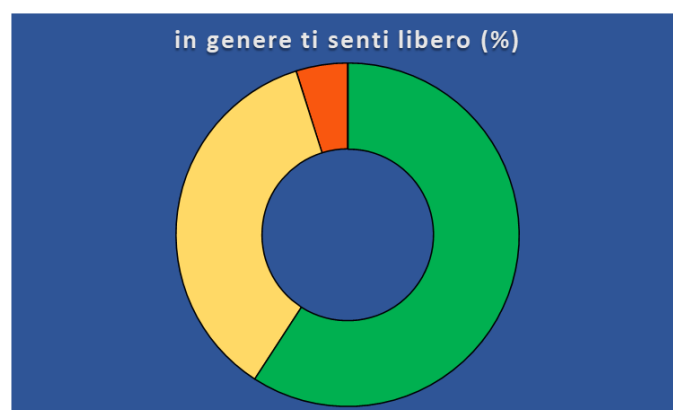
→ **Benessere sociale**, inteso come livello “di partecipazione”, “rapporto con i valori/modelli sociali dominanti”, “eventuali esperienze di isolamento/marginalizzazione sociale”

Le domande hanno raccolto nell'incipit informazioni generiche relative al sentirsi “inclusi” e “liberi”. Si è proceduto poi a comprendere la soddisfazione rispetto al percorso svolto e il senso di sicurezza acquisito. Entrambi questi parametri, ovvero avere la percezione di aver imparato qualcosa e sentirsi più sicuro, ci sembravano gli indicatori più semplici e basilari per comprendere se si erano aperte finestre rispetto all'inclusione sociale di questi minori.

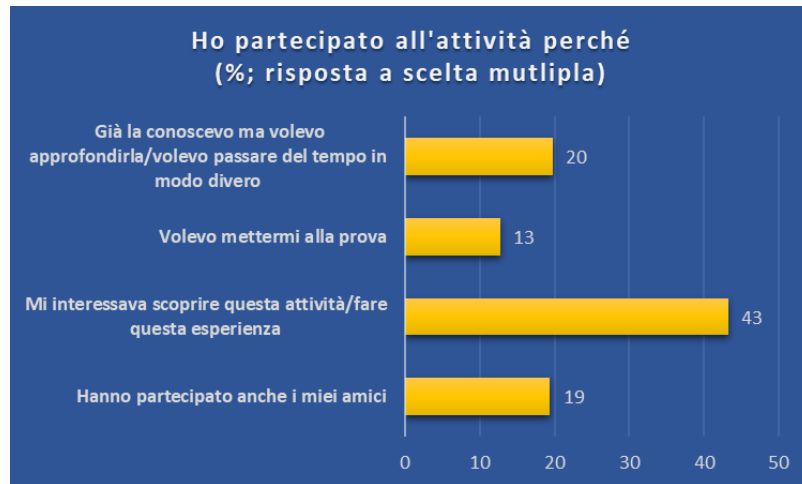
Emblematica, e che fa riflettere, la risposta alla domanda “Ti sei mai sentito escluso”: **oltre la metà dei minori coinvolti (54%) dichiara di sentirsi escluso**, spesso (13%) o sporadicamente (41%).



All'interno del questionario la domanda sulla percezione di essere o sentirsi “esclusi” è stata collegata a quella di sentirsi “libero”: “Ti sei mai sentito escluso” era seguito da “In genere ti senti libero” e i minori intervistati potevano rispondere con un emoticon. **Il 40% ha segnalato una reazione tra normale o triste.**

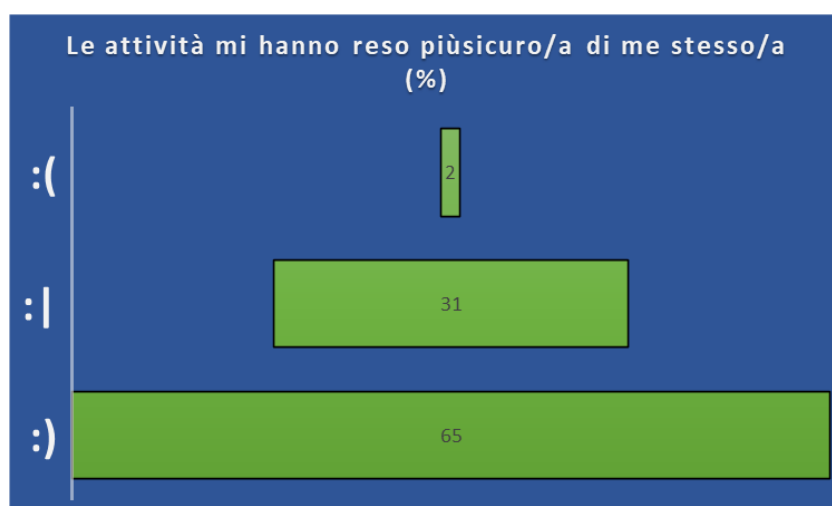


Approfondendo le ragioni di partecipazione alle attività, emerge che solo il 19% è stato coinvolto da amicizie: forte **volontà di sperimentare, mettersi alla prova**, fare **nuove esperienze, approfondire** le proprie **conoscenze**, sono queste le ragioni principali.



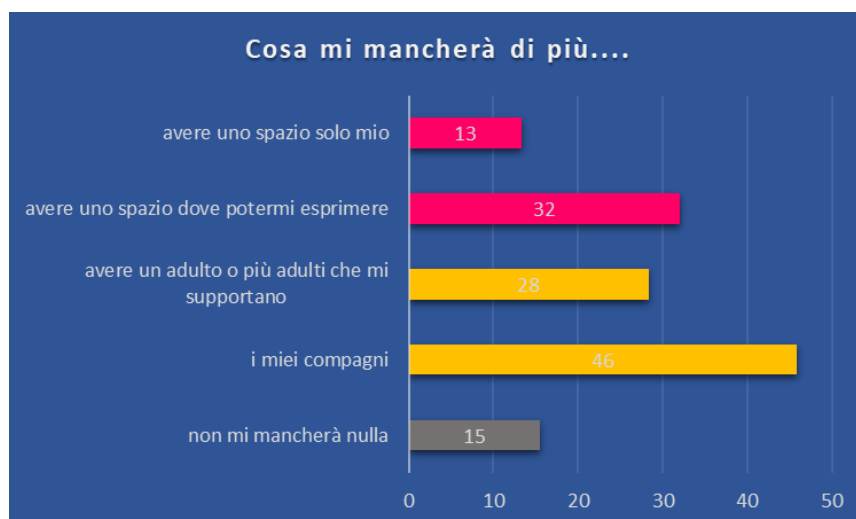
A fronte di queste motivazioni di partenza, come viene valutato quanto appreso? Le attività hanno soddisfatto questi ragazz@ e, cosa più importante, si sentono un po' più sicuri dopo questa esperienza?

L'80% si dice felice, **soddisfatto del percorso e delle attività svolte**. Quelli che hanno seguito i percorsi più strutturati (121; cfr. sopra) dichiarano parte di aver imparato molto (65%). Sempre a questo specifico target, in virtù dell'esperienza svolta, è stato chiesto se **l'aver partecipato "lo/la ha reso/a più sicuro"**: la risposta è **positiva per il 65%** dei minori rispondenti¹⁵



¹⁵ Anche in questo caso per facilitare la comprensione e la risposta è stato utilizzato l'emoticon

Concludiamo questa breve analisi sui risultati dei questionari per i minori, riportando le dichiarazioni rispetto a cosa, alla fine del progetto, gli mancherà più¹⁶:



l'aspetto relazionale, la presenza di adulti di supporto ma soprattutto i compagni, le amicizie conquistate (46%), come pure un significativo spazio considerato "personale" dove potersi esprimere liberamente (32%). Anche le risposte a questa domanda conclusiva rappresentano per certi aspetti l'impatto delle attività del progetto su questi minori, sia sul versante relazionale che su quello di inclusione sociale e quindi di diminuzione della vulnerabilità.

3.3.2 Adulti

Per quanto riguarda gli adulti sono stati somministrati n. **63 questionari** ad **insegnanti, educatori, operatori di ambito sociale e genitori**. In totale hanno partecipato alle attività **135 adulti**. Il questionario di auto-valutazione è stato sottoposto solo a coloro che hanno seguito attività maggiormente strutturate, in particolare:

- "Seminari uso consapevole dei social media"
- "Re-imparare la scuola – corso di avvicinamento al sistema scolastico per genitori stranieri"
- "Percorsi di sostegno alla genitorialità per famiglie"
- "Scuola di italiano per mamme straniere con spazio bimbi"

L'analisi è stata svolta in relazione al risultato di progetto (aumento di competenze educative innovative) e all'indicatore prescelto per la valutazione di impatto (intento e capacità di utilizzo futuro delle pratiche apprese).

Gli attori della comunità educante dichiarano di essere venuti a **conoscenza dell'iniziativa** perché **frequentavano già gli spazi** in cui si sono svolte le attività **(54%)** o tramite **amici (27%)**. Da questo aspetto si evince l'importanza del

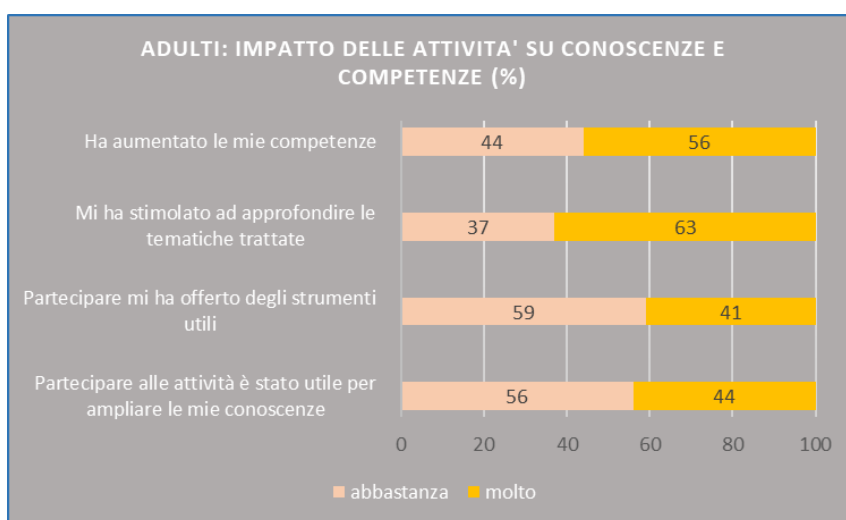
¹⁶ Possibile inserire più opzioni di risposta

radicamento delle realtà territoriali come **fattore di coinvolgimento** del target destinatario delle attività e non secondariamente il ruolo che questo aspetto svolge nella **diffusione di buone pratiche educative**, entrambi elementi fondamentali per l'impatto che queste possono effettivamente avere.

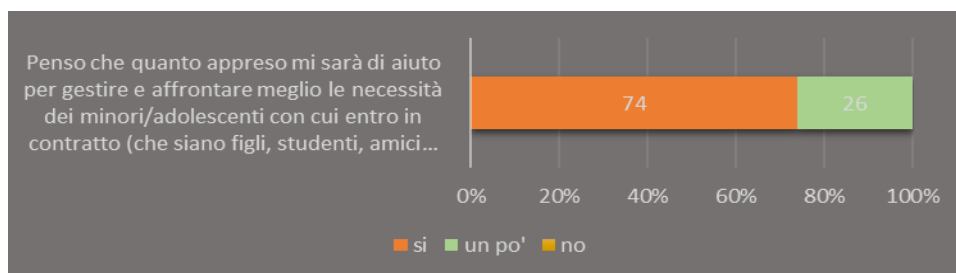
Rispetto all'aumento di competenze, sono stati utilizzati strumenti diversi perché le prime due attività erano svolte o per **adulti con conoscenze e grado di autonomia maggiore** (insegnanti, educatori, operatori, genitori non vulnerabili ecc.), mentre le ultime due attività sono state svolte a favore di **genitori** considerate più **vulnerabili** perché, per varie motivazioni, sono ancora meno integrati o autonomi nel proprio contesto di vita. Tratteremo pertanto le risposte dei questionari finalizzate a verificare l'impatto sui partecipanti in maniera distinta.

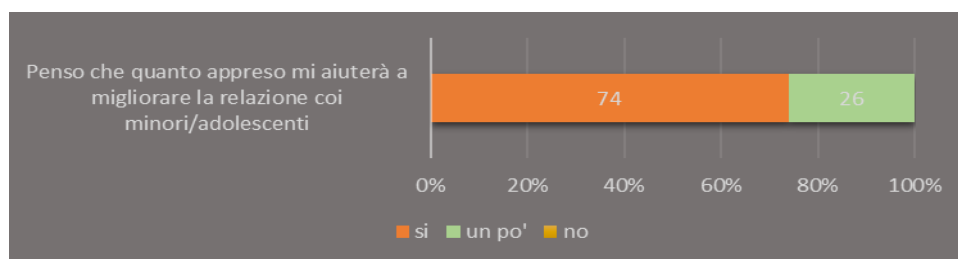
Per il **primo blocco** (adulti con conoscenze e grado di autonomia maggiore), solo il 7% dichiara di che conosceva contenuti e temi trattati nei percorsi prima della sua partecipazione.

La totalità degli intervistati dichiara il miglioramento delle proprie conoscenze e competenze: la totalità delle risposte si situa tra "abbastanza" e "molto", mai su "no" o "poco", come si evidenzia nel grafico di seguito.



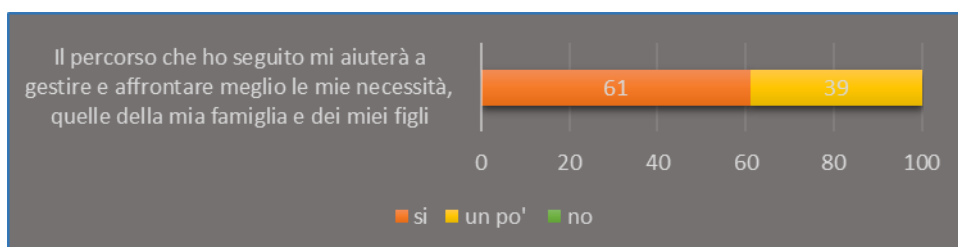
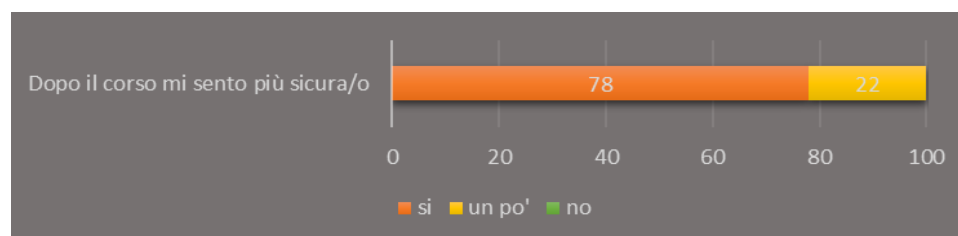
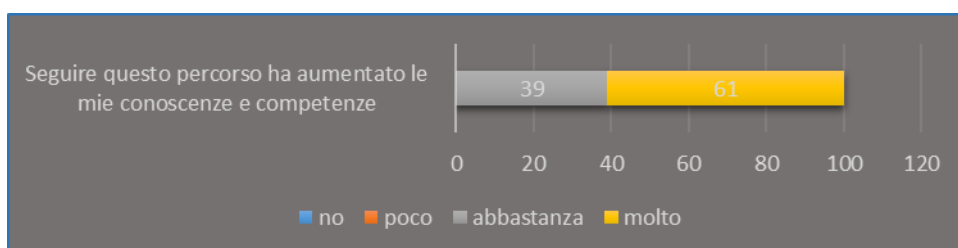
Ciò viene confermato dalle affermazioni che riguardano la percezione di aver migliorato le proprie capacità di gestione della relazione coi minori con cui si entra in contatto:



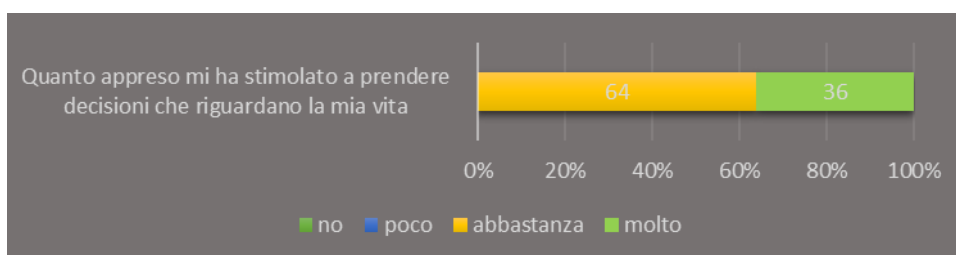
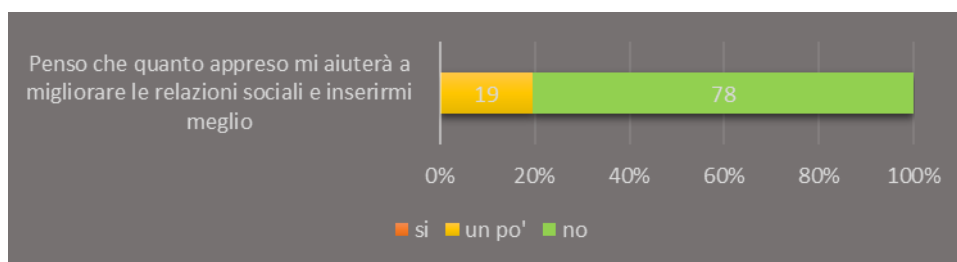


L'**impatto** su questo blocco di adulti può quindi configurarsi principalmente **legato** al **rapporto adulti-minori**.

Per quanto riguarda il **secondo blocco**, quello relativo ai **genitori vulnerabili**, le domande del questionario si sono concentrate sull'aumento di competenze e capacità di affrontare e gestire le proprie necessità familiari e quelle dei figli e, in generale, sulla propria sicurezza personale. Toccano quindi la percezione del proprio stile di vita ad un dato momento.



L'impatto su queste aree viene confermato anche attraverso le domande successive:



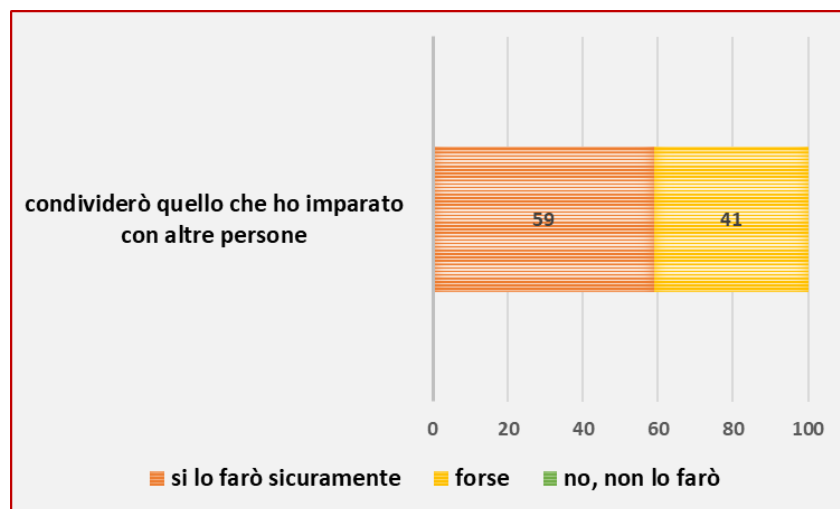
L'**impatto** sui **genitori vulnerabili** è principalmente legato all'**aumento** di **competenze utili alla gestione del proprio quotidiano**: maggiore capacità di **inserimento nel tessuto sociale** e **maggiore autonomia**.

Concludiamo con un aspetto che ci sembrava strategico rilevare: il potenziale impatto a cascata sul contesto sociale, oltre i partecipanti al progetto. Abbiamo cercato di comprendere se vi fosse **predisposizione** da parte dei partecipanti a **trasmettere all'interno della propria cerchia comunitaria, amicale, lavorativa** ecc.. le **competenze acquisite** all'interno dei percorsi. Le pratiche e i contenuti educativi possono infatti moltiplicarsi anche attraverso una condivisione informale, ampliando il raggio d'azione dell'esperienza formativa. Anche se tutto passa attraverso l'informalità, questo spesso è una pratica efficace.

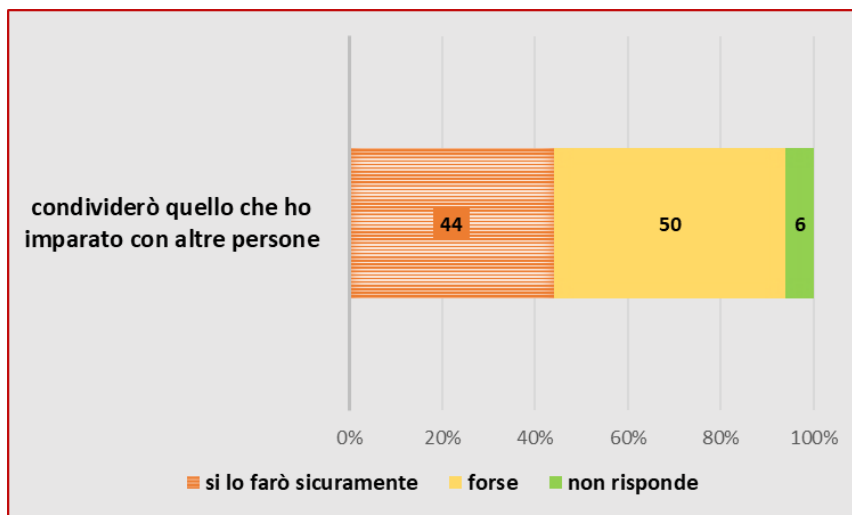
Gli adulti del **primo blocco** (adulti con conoscenze e grado di autonomia maggiore), forse anche in relazione alla loro condizione di partenza, **colgono la sfida**: il 74% ritiene che trasferire alla sua realtà quanto imparato sarà facile oppure difficile ma è pronto/a ad impegnarsi, mentre il restante 26% ritiene che sarà invece difficile.



A conferma di quanto sopra, il 60% dichiara che condividerà quanto acquisito.



Il **secondo blocco**, quello dei **genitori vulnerabili**, ha **meno certezze rispetto alla futura condivisione**, la **risposta positiva riguarda sempre la maggioranza** (44% contro 49% dell'altro gruppo).



3.4 Approfondimento

I casi studio

Nella seconda fase del progetto abbiamo deciso di raccogliere e raccontare alcune storie dei partecipanti in quanto emblematiche o significative per comprendere l'impatto sui destinatari. Crediamo che questa modalità di comunicare l'impatto sociale sia per certi aspetti il più adeguato a testimoniare l'importanza di alcune attività a favore delle fasce vulnerabili nei territori.

Grande rilievo in questo hanno le realtà del terzo settore, spesso i soli soggetti che riescono a raggiungere alcuni target in virtù del loro forte radicamento territoriale e della loro flessibilità. Flessibilità e "prossimità" sono i requisiti che spesso permettono di instaurare legami significativi che favoriscono i processi di integrazione. Accesso diretto, flessibilità nello svolgimento delle attività e nelle tempistiche di accesso, spazi di condivisione e di ascolto, accoglienza di esigenze specifiche. Nella loro informalità, le realtà del terzo settore si prestano fattivamente ad accogliere sui territori i bisogni delle fasce vulnerabili e riescono ad abbattere alcune delle barriere che spesso contraddistinguono, invece, i servizi pubblici¹⁷.

Inoltre, comunicare le storie oltre ai numeri permette di arrivare a tutti. Le storie, infatti, hanno una maggiore capacità di entrarci dentro e quindi stimolare una maggiore empatia verso specifiche situazioni.

I tre casi studio che presentiamo sono stati selezionati sulla base alla riuscita del percorso, che ben rappresenta le attività educative svolte col progetto, ma anche sulla loro capacità di descrivere in maniera più ampia diverse vulnerabilità: T. una ragazza italiana con una storia personale e familiare difficile che come spesso accade include anche le dipendenze. I. una donna nordafricana arrivata in Italia dopo il marito che poi torna nel proprio paese: I. decide di restare in Italia con i suoi due figli piccolissimi al seguito. H., un ragazzo con molte potenzialità ma che, come spesso accade ai suoi coetanei, è meno abituato ad essere costante e concentrato sulle proprie aspirazioni, rischiando così di non trovare il modo di concentrare le proprie energie per costruirsi un futuro.

→ Caso Studio di T. - Laboratorio di espressività Teatrale

Il laboratorio di espressività teatrale ha lavorato su due dimensioni: l'attivazione di un immaginario individuale e gruppale, sui modi e i luoghi di stare in città e consolidando un approccio metodologico di perfezionamento della tecnica espressiva, volto alla realizzazione di una performance a conclusione del percorso con la funzione di canalizzare le energie gruppali verso un obiettivo comune e storicizzare il percorso svolto. Due spazi concentrici che si sostengono e alimentano mutualmente in uno scambio reciproco di contenuti, vissuti e scambi relazionali in gruppo. Il processo di esprimersi in gruppo e la conseguente attivazione dei processi di contatto con i feedback delle/degli altri partecipanti ha

¹⁷ Ne sono un esempio i percorsi per gli adulti vulnerabili, che hanno previsto ad esempio la possibilità del babysitteraggio per le mamme straniere, così da permettere la frequenza ai corsi di lingua italiana, o gli stessi orari dei laboratori, svolti nel pomeriggio e al di fuori dell'orario scolastico proprio per dare continuità e sostegno nelle ore pomeridiane in cui la scuola è chiusa

favorito la capacità di creare consapevolezza sui propri vissuti riconoscendoli nelle/negli altre/i.

Dunque, il processo evolutivo dello spazio di laboratorio teatrale ha avuto un incedere spedito verso forme di definizione della propria identità gruppale e individuale, dando vita alla possibilità di appoggiarsi a un immaginario volto alla costruzione del proprio futuro.

Vorrei soffermarmi brevemente sul percorso di T., una ragazza di 16 anni, italiana e con una storia familiare multiproblematica che ha sviluppato una difficoltà importante nella gestione degli impulsi aggressivi e una grave diffidenza nei confronti del mondo adulto a tal punto da farsi carico di una serie di incombenze che dovrebbero invece essere appannaggio degli adulti di riferimento. Se questo da un lato sembra essere una risorsa in termini di resilienza, dall'altro contribuisce a ingenerare un circolo vizioso di rabbia che alimenta la frattura col mondo adulto e l'impulsività disregolata. Attraverso il laboratorio di teatro la minore ha potuto costruire un piccolo spazio di fiducia nei confronti del mondo adulto, avvicinato in una dinamica di ascolto reciproco. T. ha attraversato mesi molto duri con la madre e con la scuola dove ha riscontrato un atteggiamento espulsivo; nel laboratorio ha riconosciuto un rifugio, un conforto, e la possibilità di esprimersi liberamente in uno spazio dove si è lasciata contenere dal gruppo. Progressivamente ha mostrato impegno e crescente interesse fino a condividere riflessioni molto intime sul tema delle dipendenze da sostanze.

"Prima sei tu che usi lei (la sostanza) ma poi piano piano diventa lei che utilizza te"

"La dipendenza non è solo roba illegale, perché ci può essere quella dal cibo, quella affettiva, dipendenza dai trucchi, ce ne stanno tante... anche solo un abbraccio può esse' 'na dipendenza, magari da che ne vuoi uno a che non puoi stare senza abbracci."

"La vita è come il mignolo: sta sempre là ma t'accorgi che ce l'hai solo quando o sbatti."

T. ha potuto aprire uno spazio di pensiero sul tempo libero, allargando la propria visione rispetto a quello che le piace fare e che le interessa o che non le interessa. Un obiettivo che ha voluto restituire respiro alla dimensione dell'adolescenza a volte schiacciata dalle dolorose esperienze di vita. Restituire respiro al tempo libero a favore della propria espressione e della propria qualità della vita per rafforzare i processi di costruzione identitaria, i processi di resilienza, di socializzazione e di integrazione.

Da un punto di vista metodologico è stato utilizzato il Teatro dell'Oppresso e il Teatro di Narrazione, valorizzando quest'approccio sia nelle tecniche e nelle competenze attoriali che nella dimensione del contatto con i temi dei racconti e i vissuti dei personaggi. L'obiettivo è stato quello di creare un focolare domestico dove incontrarsi e magari creare legami o momenti di svago; offrire uno spazio dove osservare le proprie vite attraverso il caleidoscopio delle storie e dei modi di metterle in scena, soffermandosi sia sull'universalità di ciò che accade, che sulla versatilità del modo di vedere alcune situazioni.

L'approccio metodologico del Teatro Forum è rimasto sia nell'analisi delle storie già strutturate, sia in quelle nuove e personali che emergevano spontaneamente. Quindi il gruppo è sollecitato a riflettere sui fatti e ad affrontare il problema attraverso quattro domande: C'è un problema? Quale? Questa storia può cambiare? Come? Rimane stabile l'obiettivo di creare una sorta di agorà in cui problematizzare situazioni che appaiono immutabili, schiacciate da un fatalismo inaspettato. Avere un luogo in cui prendere distanza dal problema in modo da poterlo osservare senza essere immersi nello stesso, quindi riconoscerlo, analizzarlo e trovare, attraverso l'energia creativa del gruppo e le esperienze dei singoli, modi alternativi di affrontare situazioni stressanti e molto spesso destrutturanti.

→ Caso Studio di I. – corso di italiano per donne straniere con possibilità di nido

I. è una donna di origine nordafricana arrivata in Italia nell'estate 2023 incinta e con un bambino di 7 anni al seguito. Da subito è rimasta da sola con i figli (il più piccolo è nato a novembre 2023) perché il marito, dopo vari litigi, ha preferito tornare in Tunisia.

I. arriva da noi a maggio 2024 su invio di un'altra associazione. Da settembre 2024 viene supportata con le azioni del progetto Space Up nell'inserimento a scuola del figlio più grande e da ottobre frequenta il corso di italiano con lo spazio nido insieme al bambino più piccolo.

I. racconta che iniziare a frequentare questi spazi le ha permesso di sentirsi più sicura e uscire dal suo isolamento. La scuola di italiano è stata per lei molto importante perché le ha permesso di poter dedicare del tempo a sé e di seguire di più l'apprendimento della nuova lingua da parte del figlio che, ci tiene a dire, rimane il suo più grande maestro di italiano.

Inoltre, grazie alla partecipazione a quest'attività, ha trovato persone disponibili ad ascoltarla e a supportarla e questo le ha permesso di ritrovare fiducia nelle proprie possibilità e di poter costruire giorno per giorno una rete di sostegno che vede coinvolta, oltre alla nostra associazione, anche la comunità della scuola frequentata dal figlio. Dice che grazie a tutte queste esperienze si è legata molto a questo territorio in cui sente di avere solidi punti di riferimento e questo le permette di trovare coraggio per andare avanti nel suo percorso di regolarizzazione in Italia.

Per questo ha chiesto il nostro aiuto e il supporto di una mediatrice quando l'assistente sociale del Tribunale (in seguito ad una denuncia che lei ha sporto contro il marito) le ha chiesto se voleva trovare una diversa sistemazione da quella attuale, magari in un progetto di co-housing. Lei ha chiesto l'aiuto della nostra mediatrice per spiegare all'assistente sociale quanto fosse importante per lei rimanere nel luogo in cui si trova, dove il figlio si è inserito a scuola e dove lei frequenta le attività offerte dal nostro centro. Grazie all'aiuto della mediazione è stato possibile per lei esprimere questo bisogno che alla fine ha ricevuto ascolto.

Ci dice che il figlio grande è quello che avrebbe sofferto di più uno spostamento di quartiere e di scuola: qui ha trovato una scuola accogliente in cui si è trovato bene fin da subito, lui non vedeva l'ora di andare a scuola, ci dice, e dice sempre che si sente più italiano che tunisino, non vorrebbe mai tornare in nordafrica. Il suo percorso di inserimento a scuola è coinciso con l'avvio dell'attività del progetto Space Up e dei laboratori sulle lingue madri a cui ha partecipato insieme alla sua classe.

I laboratori, incentrati sul plurilinguismo e finalizzati a valorizzare le diverse lingue e dialetti presenti nella classe, hanno permesso ai bambini di raccontarsi, di esplorare le proprie radici e di condividere esperienze personali attraverso giochi, racconti e narrazioni.

L'educatrice-mediatrice che ha condotto il laboratorio ci racconta che il bambino, che all'inizio del suo inserimento si era mostrato vivace e impulsivo, con qualche difficoltà nel mantenere l'attenzione e la concentrazione, e con comportamenti a volte un po' bruschi o irruenti, durante il percorso laboratoriale ha mostrato significativi miglioramenti: ha iniziato a partecipare con maggiore coinvolgimento alle attività, mostrando una crescente capacità di ascolto, attenzione e collaborazione. La possibilità di parlare della propria lingua madre e di confrontarsi con altri compagni che condividevano esperienze simili ha avuto un impatto molto positivo. In particolare, il timore espresso all'inizio di "dimenticare l'arabo" è stato accolto e valorizzato, favorendo un riconoscimento profondo della sua identità linguistica. A luglio ha partecipato anche al percorso di sostegno linguistico.

I. è molto contenta dei progressi del figlio e continua a ringraziarci perché senza l'aggancio con le attività del progetto tutto questo non sarebbe successo, è vero che ha ancora davanti delle complessità da affrontare (ha fatto richiesta dei documenti tramite l'articolo 30 e sta in attesa del risultato) ma sapendo di avere una rete di supporto alle spalle si sente meno sola.

➔ **Caso Studio di H. – educazione di corridoio, corso di chitarra e Teatro**

H. 15 anni, arriva in Italia due anni fa con la madre, il compagno della madre e i fratelli. Ha acceduto al progetto tramite l'educazione di corridoio, attività informale offerta per permettere ai minori di avvicinarsi in maniera spontanea e libera alle altre attività educative.

Tramite le attività informali viene attivato l'aggancio, promossa la socializzazione e instaurata la relazione educativa, rendendo possibile l'individuazione dei bisogni e quindi il futuro orientamento verso attività o servizi specifici.

H. comincia a seguire un corso di italiano poi, sporadicamente, partecipa al laboratorio di chitarra. Fino ad arrivare al Teatro, che invece segue con continuità, partecipando anche allo spettacolo di fine anno.

I problemi di H. sono legati principalmente alla sua timidezza, che si associa ad un accentuato limite linguistico. Inizialmente si presenta molto schivo ma con un forte bisogno di socializzare, non apertamente esternato. Tramite l'educazione di

corridoio riesce a stringere una relazione con le figure educative, per le attività arteducative e per altre che vanno ad integrare alcune barriere che ne limitano l'integrazione (in particolare la lingua italiana). Proprio il potenziamento della lingua fa emergere una personalità aperta, curiosa e solare. Così H. accoglie e sperimenta varie attività collaterali proposte dal progetto, tra cui quelle outdoor. E comincia ad essere costante, a seguire con maggiore continuità, a prendersi "l'impegno" che poi lo porta, in finale, ad esibirsi allo spettacolo finale.

Nei processi di autonarrazione e scrittura che caratterizzano il laboratorio di teatro, emergono in particolare delle questioni più personali e profonde in cui si è scelto di entrare con cautela perché ancora non vengono portate direttamente da lui nella relazione educativa, non quantomeno in maniera esplicita.

La frequentazione delle attività del progetto si è così inserita in maniera proficua nella sua vita quotidiana e ha apportato dei benefici tangibili alla sua capacità di gestire gli impegni e oltre ad avere impattato sulle sue relazioni, in particolare coi coetanei. La frequentazione delle attività gli ha permesso quindi di imparare qualcosa di nuovo su di sé e sugli altri.

Per sintetizzare il percorso di H. riportiamo alcune aree in cui gli educatori hanno evidenziato dei miglioramenti, inserendo degli stralci di conversazioni con lui¹⁸

- *Esplorazione di nuove possibilità, costanza e gestione del tempo e degli impegni, organizzazione della propria vita quotidiana*
- *relazioni sociali, amici e coetanei, benessere personale e psicologico (sicurezza, fiducia, costruttività verso il futuro)*

Quando sei arrivato qui cosa hai visto? Cosa ti piace? Cosa non ti piace?

Qui mi è piaciuto tanto, sto venendo ogni giorno. Perché mi piace, qua è come la mia famiglia, possiamo parlare di tante cose, possiamo fare tante attività. Sono venuto la prima volta e non capivo niente, sono andato proprio male (*con la lingua*) e sono andato al corso di italiano. E poi, piano piano, adesso sto meglio.

Che cos'è che hai trovato e che ti può servire, anche fuori?

Ho imparato come si parla con le persone. Perché questa cosa è importante, parlare di cose importanti per la vita, ho imparato questa cosa.

Cosa hai trovato qui che ti può servire anche fuori? Cosa hai scoperto? Cosa pensi ti potrà servire fuori, in futuro, nella tua vita? Cosa ha trovato qui H. che potrebbe essergli utile?

Ho imparato che sono simpatico, perché prima io non ero proprio simpatico, diciamo un po' cattivo? Sono più simpatico, so parlare con le persone, diciamo. Prima parlavo poco. Ho imparato come si parla con le persone. Diciamo così.

Ma cattivo che vuol dire per te?

Sempre, vabbè... sempre faccio casino, diciamo così.

Ma scherzoso o casini pesanti?

Scherzo, no non sono cattivo, cerco un po' i problemi. Problemi piccoli, però.

¹⁸ Il testo non è quello integrale ed è stato solo leggermente rivisto per rendere la lettura agevole

E perché qui non lo sei? Perché qui no e fuori sì?

Perché qua non lo voglio fare. Perché io lascio qui il rispetto. Non voglio fare casino. Però io scherzo sì, un pochino ma non tanto, fuori faccio un po' più casino, diciamo.

Come ti sei trovato al teatro, perché hai continuato a farlo?

Stavo facendo il corso di italiano con il mio amico M., due anni fa. Eravamo con [...] (l'insegnante) e mi ha detto "Vai a provare a fare questa cosa". Ha provato un giorno, due giorni, sempre insieme a M., avevamo tempo. Così ho provato a fare teatro e mi è piaciuto, e continuo a farlo. Voglio farlo ancora perché mi è piaciuto tanto.

Come passeresti il tempo che passi qua se non ci fossero queste attività, cioè invece di venire qui cosa faresti?

Quando sto a casa non devo fare niente, non c'è niente da fare, così sono venuto qui per fare qualsiasi cosa, per suonare e ora faccio teatro, ho fatto italiano. Io qui sono con gli altri, posso connettermi con le persone.

4. Conclusioni

Concludiamo con una veloce sintesi degli aspetti che emergono dai questionari di auto-valutazione, dai casi studio e dalla lettura trasversale di tutta la documentazione disponibile.

Rispetto ai **minori**, viene evidenziato un impatto relativo benessere relazione e sociale, sulla capacità di **partecipazione** e **condivisione**, sulla **costruttività** e le **relazioni amicali** e **sociali**, conseguentemente sulle dinamiche di **inclusione nel contesto socio-culturale di vita**.

In particolare, registriamo l'impatto su:

- la capacità di gestire le relazioni amicali, il confronto all'interno del gruppo dei pari e con gli adulti
- il senso di autostima e di sicurezza personale
- la crescita personale intesa come percezione di "saper fare", di "riuscire a fare"
- l'emersione e valorizzazione di competenze nascoste
- la capacità di mettersi alla prova, di mettersi in gioco e sperimentare nuove esperienze
- il rafforzamento del senso di "gruppo" la fiducia verso gli altri e verso la comunità.

Rispetto agli **adulti** l'impatto è principalmente riferibile all'aumento di **conoscenze e competenze** che facilitano il **rapporto coi minori** e **l'intervento educativo**. Inoltre, per quanto riguarda i genitori (trattasi di **genitori vulnerabili**) l'impatto sembra collegato alla **maggiore autonomia personale**, emersa dalle aumentate competenze apprese e dal grado di sicurezza acquisito nella gestione della propria vita, della famiglia e dei figli.

Gli adulti che hanno compilato il questionario di auto-valutazione si dicono per la maggior parte disponibili a condividere quanto appreso, tracciando di fatto la possibilità che talune pratiche abbiano un impatto maggiore anche all'interno delle comunità e dei territori di riferimento.